



Le lettere
possibilmente
dattiloscritte
vanno inviate a:
Corriere
della Sera,
via Tomacelli 160,
00186 Roma



Indirizzo
e-mail
cronacarm@rcs.it

Fax 06-68828592

VIA TOMACELLI 160

TOR VERGATA 1

L'area sprecata

Domenica pomeriggio il Circo Massimo ha ospitato «We are the future», l'evento voluto dal Comune di Roma e dal Global Forum per l'infanzia disagiata. Perché fare questa manifestazione al Circo Massimo quando è stata predisposta un' apposita area a Tor Vergata per i megaraduni? Tra l'altro il relativo allestimento è costato al cittadino contribuente ben 254 miliardi di lire. In quell'area si sono svolti solo due manifestazioni: l'incontro del Papa con i giovani e una festa del Primo maggio. Vale a dire che questi due incontri sono costati 127 miliardi l'uno. C'è di più: la convenzione stipulata con il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr), con i fondi della legge per Roma Capitale, prevedeva l'allocazione in quella zona di un'area di ricerca del Cnr, con istituti, la biblioteca e la costruzione di un ciclotrone per la produzione di radioisotopi per uso medico, il che consentiva la cosiddetta Pet (diagnosi con radioisotopi a vita breve). Stiamo ancora aspettando.

Primo Mastrantonio
Segretario Aduc

TOR VERGATA 2

L'antenna e il vincolo

Siamo un gruppo di genitori romani residenti nel nuovo quartiere di Tor Vergata appartenente al X Municipio. Scriviamo per un problema che sta togliendo la tranquillità a tutti noi e che sotto le riportiamo, confidando in un vostro aiuto per sottoporlo all'attenzione di un pubblico più ampio.

Il gestore H3G ha necessità di installare un'antenna cellulare nel cuore del nostro quartiere e per questo ha stipulato un contratto con un condominio a pochi passi da un asilo nido frequentato dai nostri figli.

Con l'aiuto del Comitato di quartiere abbiamo avviato una lunga e difficile trattativa con il gestore telefonico.

Essa ha portato ad un accordo di massima che consentirebbe di spostare l'installazione in un sito posto fuori dal quartiere e ragionevolmente lontano dalle abitazioni.

Purtroppo la Soprintendenza archeologica del Comune di Roma ha posto il suo veto.

La motivazione che ci è stata fornita parla di danno estetico per la zona sottoposta a tutela archeologica.

Peccato che il sito su cui la Soprintendenza ha posto il suo veto consiste in un terreno comunale inutilizzabile in cui esiste un fosso maleodorante a causa di scarichi abusivi e in cui l'unico elemento di interesse archeologico è costituito da un breve tratto di muro romano posto peraltro a quaranta metri dal potenziale sito dell'antenna (che sarebbe comunque posta su carrato mobile). Grazie al veto aprioristico, l'antenna sarà installata entro il prossimo giugno sulla testa dei nostri figli.

Angela e Filippo Galizia



Cara Maria Latella

ho partecipato alla Santa Messa in una chiesa dei Parioli, in concomitanza con la prima comunione di alcuni bambini e bambine. Purtroppo, ho notato distrazione e insensibilità da parte di alcuni genitori. Ad esempio: rezza di papà e mamme ansiosi non distanti dall'altare con telecamera e macchina fotografica, chiacchiere durante la funzione, baci e abbracci tra familiari ed amici, esibizioni di vestiti superaffinati e, last but not least, l'applauso del sacerdote alla fine della funzione per ringraziare i bambini. Forse un po' di raccoglimento, silenzio e compostezza sarebbero più opportuni. O no?

L'applauso finale? E perché mai? Dice: per «ringraziare i bambini». Ma per che cosa andrebbero ringraziati, i bambini? Per aver seguito

A. C.

DOMENICHE ECOLOGICHE

Pacchia per i taxi

Maratona, Festa Polizia, terza domenica ecologica, manifestazione in Vaticano per Don Orione, partita della Lazio, concerto Global co Massimo. Ancora una volta, per quanto grande sia, residenti soprattutto dei centrali ma non solo, ostaggi di. Eppure i luoghi alternativi mancano; eppure, chi abita nel centro storico o ha un amico da trovare (magari per una co-

ne o un matrimonio), deve pur muoversi. A meno che il tutto non sia un modo per gratificare i tassisti che data la giornata festiva guadagnano non meno di venti euro a corsa.

Fabio Rossetti

MARTEDÌ 18 MAGGIO 2004

55

La città ne parla

di MARIA LATELLA

In chiesa niente più foto e filmini. E applausi

il catechismo, non credo proprio: è doveroso per chi voglia accostarsi a un sacramento. Per essersi comportati meglio dei genitori durante la funzione, forse. Cara A.C., a frequentare matrimoni, funerali e ora, purtroppo, anche prime comunioni, si rischia di diventare la brutta copia del vecchio campione Bartali. Invece di commuoversi, viene voglia di borbottare: «L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare». Bisogna disporre di un forte autocollante per impedirsi il mesto rimpianto del tempo andato. Anzi no. Sa che cosa le dico, gentile lettrice? Concediamoci, questo rimpianto e, almeno a difesa delle prime comunioni, diciamo che erano meglio i nostri genitori, senza telecamera e macchina fotografica. Vestiti per la festa, ma ancora abituati a frequentare chiese e dunque consapevoli di come si segue una funzione religiosa. Gran parte

dei genitori che oggi accompagna la prima comunione del proprio bambino/bambina, invece, non ha alcuna memoria di come ci si comporta in un luogo di culto. Ed ecco, allora, l'ossessione per il «ricordo», filmato e fotografato. Come se fosse quell'immagine, quel filmino, l'unica, autentica ragione per essere tutti riuniti, nonni, genitori, zii e cugini. Ma che cosa ricorderanno, i bambini, di quello che, ai miei tempi, veniva solennemente definito «il giorno in cui si riceve Gesù»? Un crescendo di tensioni, voci e spintoni per riprendere il pupo sempre più vicino. Il nervosismo della mamma perché ogni tanto la scollatura sfugge al controllo. L'attento esame delle toilette «degli altri». Perché, per cominciare, non si stabilisce che, in chiesa, applausi mai, mai più?

mlatella@rcs.it

rottami? È proprio impossibile snellire qualche procedura?

Romano Bertolino

MEGACARTELLONI

A volte ritornano

È primavera, fioriscono i giardini e fioriscono anche moltissimi megacartelloni pubblicitari nella nostra città. Evidentemente in Campidoglio c'è ancora la convinzione di aver vinto la battaglia contro «cartellone selvaggio», ma invece così non è.

Nonostante gli strombazzati diecimila 3x6 abbattuti dall'assessore Valentini, Roma è più coperta che mai da questi dannati impianti che aumentano ogni giorno e rifioriscono soprattutto sulle strade già bonificate come per esempio il tratto urbano di via Cristoforo Colombo, via Laurentina, ecc. La cosiddetta lotta contro l'abusivismo delle affissioni, ingaggiata (si fa per dire) dall'amministrazione comunale di Roma, è stata solo una enorme «bufala»; non c'è strada della città che si sia salvata da questa recrudescenza invasiva di impianti, a dispetto delle chiacchiere di chi si era sognato di debellarli.

Il bello è che detti cartelloni vengono impiantati e reimpiantati in pieno giorno sotto gli occhi di tutti.

Solo chi dovrebbe vigilare non se ne accorge. Non è mai stato chiaro, però, chi dovrebbe essere impegnato nella vigilanza. Circa due anni fa il Servizio affissioni comunale compilò un lungo elenco di tutte le strade della città infestate dai famosi 3x6 che poi consegnò al comando della polizia municipale. Che cosa significò quella consegna? Nessuno lo ha mai capito (o forse si è capito molto bene).

Sull'argomento il silenzio degli amministratori è diventato di tomba!

Assessore, si faccia sentire! Dica una buona volta ai romani il perché di questa impotenza, o indolenza o incapacità.

Giulio Graziani

romane

IN NERO

di FABRIZIO PERONACI

Quel terribile desiderio di fuga

Manuele era a casa del nonno in un appartamento signorile, quinto piano ai Parioli, quando ha deciso che non valeva la pena aspettare. Di crescere. Di soffrire ancora. Di fare i conti con i suoi 21 anni troppo inquieti e infelici.

Marco del metadone aveva bisogno anche di domenica, mica solo i giorni feriali: e quando quella dottoressa del Sert gli ha detto che no, non gliene spettava più, lui, raccontano gli amici, ha «sclerato».

Mauro e Sergio, gemelli di 28 anni, si erano innamorati dello stesso racconto, «Il viaggiatore incantato» di Leskov, e deve essere stato per questo che si erano messi a studiare il russo. L'amavano a tal punto, il domatore di cavalli travolto dalla vodka e da una bellissima zingara, che uno dei due s'è infilato in tasca il volumetto, prima di prendere per mano il fratello nell'attimo fatale. Un sospiro lunghissimo, lassù al nono piano, nel centro di Latina. «Dai, sei pronto?».

Suicidi. Nel Lazio in tutto il 2002 sono stati 339, il 23 per cento in più dell'anno precedente (dati Eures). E a Roma va peggio: 277, più 40 per cento. Nel frastuono della città che corre, s'accapiglia e s'affanna senza mai guardarsi indietro, quasi ogni giorno un padre, una moglie, un vecchio decidono che è arrivato il momento di chiamarsi fuori.

Una traccia resta nei brogliacci del «112» e del «113»: un corpo ripescato nel fiume, uno sparso in un palazzo, urla dentro un garage, uno schianto raggelante in cortile. Sette volte su dieci sono maschi, in maggioranza anziani, nella metà dei casi erano malati. Ma il dato forse più sorprendente - che emerge anche dalle storie degli ultimi dieci giorni - riguarda la fascia d'età tra i 18 e i 44 anni: è un 33 per cento difficile da classificare.

La disoccupazione, un amore finito, le incomprensioni in famiglia non bastano a spiegare i suicidi «giovani»: spesso i sopravvissuti si trovano di fronte a concause sfumate, impalpabili. Noia, indolenza, ignavia, mancanza di un progetto. Una sorta di spaesamento che all'improvviso rende tutto sfocato e ti fa salire sul terrazzo condominiale con un libro in mano.

Suicidio anomico, lo definì Emile Durkheim più di un secolo fa, pensando a una collettività senza norme e scarsamente coesa.

Ieri, oggi: una società senza calore, incapace di sognare. Dove anche le avventure di Ivan Severyanyn, vagabondo che cerca espiazione facendosi monaco, da mezzo d'evasione possono diventare esse stesse un «movente».

fperonaci@corriere.it

Al supermarket mele a peso d'oro

Ogni giorno, qui a Monteverde, troviamo le nostre cassette postali piene di depliant e pieghevoli dei vari supermercati di zona, con offerte 3x2, sconti del 50%, promozioni straordinarie come se vivessimo nel paese di Cuccagna. Ebbene, con sorpresa ho notato che le Sma di piazza Dunant, di via Zambarelli e di via Fonteniana, in alcuni casi, le promozioni le fanno ma a proprio favore: in concreto, una confezione blisterata di 4 (quattro) mele Melinda viene venduta a 2,60 euro, con un prezzo di 2,90 euro/kg mentre il prezzo normale di tali comunissime mele varia da 1,50 a un massimo di 1,80 euro. La Coop, ad esempio, offre le suddette mele in confezioni da 3 kg (con la classica scatola di cartone e cellophane) a 5,24 euro ossia a 1,746 euro/kg. Sarebbe gradita una spiegazione in merito visto che il prezzo praticato dalla Sma, per le mele di cui sopra, è spropositato e proibitivo: c'è forse una qualche ragione specifica per cui le comuni Melinda del Trentino da una parte abbiano quotazioni degne di Bulgari e da tutte le altre siano a prezzi più contenuti? E chi controlla l'effettiva congruità dei prezzi, l'Istat (che predica che l'inflazione è sotto controllo), il Comune con i suoi validi vigili urbani, l'Adiconsum? O chi? E che difesa ha un cliente sprovvisto?

Antonio Proietti

E Sma ammette: un «errore»

Consumatori, occhio agli «errori», anche nella grande distribuzione, sinonimo di convenienza. Dopo aver ricevuto la sua lettera ci siamo preoccupati di contattare l'Ufficio relazioni esterne Sma Gruppo Rinascente che in prima istanza si



scusa per «l'errore involontario» (e però ripetuto in tre supermercati) e rettificava: «Il prezzo di vendita corretto è di 2,20 euro al kg». «I prezzi differenti — continuano dalla Sma — seppur riscontrati su prodotti con lo stesso marchio, sono determinati da due elementi, quali il calibro/pezzatura del prodotto e la confezione». Nel caso citato, la confezione più grande, di 3 kg, risulta più economica di quella con 4 mele grandi, perché incide di meno il costo della confezione e perché contiene mele di piccolo calibro, più convenienti, ma meno pregiate».

Alessandra Bisceglia